

## MOZIONE

### Basta soldi nel Ticino per il World Economic Forum (WEF)

del 26 gennaio 2004

Il convegno denominato World Economic Forum (WEF), tenuto annualmente a Davos da parte di coloro che si arrogano il diritto di decidere globalmente e nell'interesse dei ricchi e di potenti il futuro del mondo, causa non solo alla Confederazione, al Canton Grigioni e al Comune di Davos sempre nuove spese, non giustificate per un'iniziativa ideologica di parte. Un'inchiesta pubblicata nel settimanale Coop Zeitung no. 4 del 21 gennaio 2004 mostra che la metà della popolazione svizzera è dell'opinione che il WEF di Davos serva in prima linea ai paesi ricchi; mentre solo il 19% vede in esso un'utilità per la popolazione mondiale e unicamente il 4% per i paesi poveri.

Anche da altre entità territoriali si pretendono sempre più estese e proliferanti strutture di sicurezza, spese sempre crescenti, questo in un tempo di casse vuote a livello federale e cantonale e del risparmio a danno delle necessità sociali, dell'ambiente, dell'istruzione, delle strutture a favore dell'infanzia e del futuro della larga maggioranza della popolazione in generale.

Non si vede come mai le e i contribuenti dovrebbero aiutare a finanziare un evento privato di tale mole e ben fuori dalla loro regione, benché non ne abbiano nessun vantaggio salvo meno soldi per spese veramente necessarie. Chi organizza una corsa di biciclette paga le spese per la sicurezza stradale. Non si vede perché il WEF non faccia lo stesso. Spese del genere riguardano anche il Cantone Ticino, per dispositivi di polizia alla frontiera e sulle strade che portano verso i Grigioni.

Allo scopo di attuare una strategia attivamente demotivante nei confronti di dimostrazioni, invece dell'attuale escalation securitaria, e di ottenere così, in luogo di una militarizzazione crescente e dispendiosa contro l'opposizione politica, un'attitudine più rispettosa nei confronti dei denari pubblici, i sottoscritti deputati e deputate indirizzano al Consiglio di Stato la seguente mozione.

1. Cessazione della partecipazione finanziaria e di politica di sicurezza per attività in relazione al WEF.
2. Presa di contatto con altre entità territoriali (cantoni, comuni; soprattutto città) allo scopo di fissare un modo di procedere comune in tal senso verso la Confederazione e gli organizzatori del WEF.
3. Rifiuto del Cantone Ticino di cooperare al WEF e discorso chiarificante in questo senso con la direzione del WEF.

Giorgio Canonica

Arigoni - Beretta-Piccoli F. - Ferrari C. - Lurati -  
Maggi - Orelli - Pelossi - Pestoni - Savoia